Nella seconda parte dell'interrogazione l'onorevole Caetani chiede al Governo che cosa si sia fatto per l'insegnamento dell'arabo.

Rispondo che il Ministero dell'istruzione pubblica, per l'insegnamento dell'arabo ha istituiti una ventina di corsi con sede a Torino, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Siracusa, Catania e Sala Consilina.

È stato anche emanato un decreto, approvato dal Consiglio dei ministri, per regolare la concessione dei diplomi di abilitazione all'insegnamento.

L'onorevole Caetani, che è tanto competente in queste materie, sa che non avevamo a disposizione un maggior numero di insegnanti; e ora è pronto un disegno di legge, che sarà presentato prossimamente al Parlamento, per rendere stabili i corsi di insegnamento dell'arabo.

Per ora la nostra azione ha dovuto limitarsi a dare l'insegnamento agli alunni iscritti nelle scuole tecniche delle città che ho indicate: ma la prontezza dei provvedimenti presi e la loro non trascurabile estensione dimostrano che il Ministero della pubblica istruzione ha subito sentito il suo dovere e sa compierlo.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Debbo vivamente compiacermi con l'onorevole Caetani il quale da principio non ha mostrato soverchio entusiasmo per questa nostra impresa libica; poichè pare che egli voglia, e gliene tributiamo vive grazie, cooperare col Governo per studiare i mezzi più opportuni affinchè la nostra azione sia veramente efficace anche per l'opera di civiltà che si propone.

Gliene sono tanto più grato in quanto che, come diceva poc'anzi il mio collega, egli è veramente un profondo conoscitore del mondo musulmano.

L'onorevole Caetani, in sostanza, desidera sapere se il Governo si preoccupi per l'insegnamento della lingua araba a quei funzionari che, dopo la conclusione della pace, dovranno organizzare l'amministrazione civile, militare e politica della Tripolitania e Cirenaica. Io debbo rispondergli che quello che è un suo desiderio non può essere che un intendimento del Governo. Oggi però i nostri provvedimenti e cioè l'insegnamento pratico che già s'impartisce in scuole istituite presso vari Ministeri non possono essere che provvedimenti temporanei. Quel che si è fatto fin qui è un lavoro preparatorio; per quanto più specialmente concerne il Ministero dell'interno posso dichiarare che si è cercato d'inviare in Cirenaica e in Tripolitania dei funzionari, i quali, possibilmente, già conoscessero l'arabo.

Con ciò credo di avere sodisfatto il legittimo desiderio dell'onorevole amico Caetani, e mi auguro che questa sua interrogazione sia un principio, sebbene tardivo, ma tuttavia sempre a tempo, di resipiscenza in ordine al suo atteggiamento primitivo, e di ciò io, più di ogni altro, lo elogio.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri ha facoltà di rispondere.

DI SCALEA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Risponderò soltanto alla prima parte della interrogazione dell'onorevole Caetani.

Già da tempo il Ministero degli esteri si era preoccupato delle condizioni di carriera degli interpreti, ed aveva pregato il Ministero dell'istruzione di volere esaminare se non fosse il caso di trasformare radicalmente l'ordinamento dell'Istituto orientale di Napoli per dare un assetto all'insegnamento dell'arabo e delle lingue orientali, onde la carriera degli interpreti potesse avere una base migliore di quella che ha oggi.

Come avrà udito dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione, la Commissione si è già riunita e spero che in base ai lavori di essa potrà proporsi un ordinamento che consenta di applicare quei consigli che anche la Commissione per la riforma consolare ha dato al Governo del Re.

PRESIDENTE. L'onorevole Caetani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CAETANI. Ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per le loro cortesi risposte, sebbene vorrei pregarli di non prodigarmi tanti complimenti che io non sono venuto a chiedere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. È la verità.

CAETANI. Ed ora, sorvolando su qualunque accenno personale e riferendomi alla prima parte dell'interrogazione debbo dichiararmi abbastanza sodisfatto dell'opera della Reale Commissione nei riguardi dell'Istituto orientale di Napoli. Essa si è posta, almeno per la parte amministrativa, sulla buona strada, perchè avevamo ragione di temere che volesse conservare le cose tali quali si trovano. Forse però sarà necessario, anche per la parte puramente didattica,